

Convegno internazionale
**Musicologia fra due continenti:
l'eredità di Nino Pirrotta**

Roma, 4 - 6 giugno 2008

COMITATO ORDINATORE: Roberto ANTONELLI, Fabrizio DELLA SETA, Pierluigi PETROBELLI (Coordinatore),
Franco PIPERNO, Agostino ZIINO

* * * * *

Il Convegno è organizzato in collaborazione con

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

MUSIC DEPARTMENT - HARVARD UNIVERSITY

SEI, DIPARTIMENTO DI STUDI EUROPEI E INTERCULTURALI -
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

AGEMUS, DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEI SEGNI,
SPAZI E CULTURE - SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI, MUSICA E SPETTACOLO -
UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA

e con il contributo della

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

* * * * *

PROGRAMMA

Mercoledì 4 giugno - Accademia Nazionale dei Lincei (Palazzo Corsini - Via della Lungara, 10)

Ore 15,30 Saluto della Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei
Pierluigi PETROBELLI: Introduzione

Presiede Lewis LOCKWOOD

16,00 Wolfgang OSTHOFF (Universität Würzburg): *Pirrotta e la poesia*

16,30 Intervallo

16,45 Frank D'ACCONE (University of California, Los Angeles): *Nino Pirrotta, Maestro ed amico*

17,15 Fabrizio DELLA SETA (Università di Pavia): *Storia, filologia e gusto musicale: rileggendo i primi scritti di Pirrotta*

Giovedì 5 giugno - Sapienza Università di Roma (Facoltà di Lettere e Filosofia, Aula I - Piazzale Aldo Moro, 5)

Ore 9,30 Saluto del Magnifico Rettore della Sapienza Università di Roma
Franco PIPERNO: Introduzione

Presiede William PRIZER

- 10,00 Gregorio MOPPI: *Tra Orfeo e Orfeo: musica in commedia dopo Pirrotta*
- 10,30 Stefano LA VIA (Università di Pavia): «*La ragion perde dove il senso abbonda*» - Una rilettura drammaturgica di Poppea
- 11,00 Intervallo
- 11,15 Wendy HELLER (Princeton University): *Il canto degli Dei: opera, verosimiglianza e mitologia nel primo Seicento*
- 11,45 Alexandra AMATI CAMPERI (University of San Francisco): *Le due Euridici: per uno studio della drammaturgia del femminile*
- 12,15 Momento musicale del Coro "Diego Carpitella"
- 21,00 Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli (Largo Luciano Berio, 3)
Concerto dell'Ensemble "Mala Punica" diretto da Pedro MEMELSDORFF

Venerdì 6 giugno - Università di Roma Tor Vergata (Facoltà di Lettere e Filosofia - Via Columbia, 1)

Ore 9,30 Saluto del Magnifico Rettore dall'Università di Roma Tor Vergata
Agostino ZIINO: Introduzione e presentazione del Fondo Pirrotta

Presiede John NÁDAŠ

- 10,00 Oliver HUCK (Universität Hamburg): *Tradizione orale e tradizione scritta nella musica dell'Ars nova italiana del Trecento*
- 10,30 Marco GOZZI (Università di Trento): *Metro e ritmo nelle trascrizioni di musica italiana del Trecento*
- 11,00 Intervallo
- 11,15 Pedro MEMELSDORFF (ESMUC, Barcellona): *Echi di influenze pirrottiane in sessant'anni di ricerca musicologica*
- 11,45 Sean GALLAGHER (Harvard University): *Du Fay and the Porto Manuscript*
- 12,15 Roberto ANTONELLI (Sapienza Università di Roma): *I Siciliani e la musica, oggi*

**Giovedì 5 giugno - ore 21,
Auditorium Parco della Musica, Sala Sinopoli**

**Napoli Gothique
Polifonia nella Napoli angioina
1320-1400**

Liber Usualis
Intr. Statuit ei Dominus testamentum pacis

Anonimo
Kyrie (Barc971, 1r)

Philippe de Vitry
Rex quem metrorum (Ivrea 115, 26v-27r)

Antonello da Caserta
Or tolta pur me sey (Man, 70r)
Più chiar che 'l sol (Man, 68v-69r)
Deh vogliateme oldire (Man, 69r)

Anonimo
Sempre serva (Rei, 39v-40r)

Filippotto da Caserta
De ma dolour (ModA, 26v)

Antonello da Caserta
Amour ma le cuer mis (ModA, 32v-33r)
Dame zentil (ModA, 38v)

Filippotto da Caserta
Par les bons Gedeon et Sanson (ModA, 31r)

Anonimo
Ochi piangete (Rei, 37v)

Anonimo
Ha fortune (Ch, 29v)

Anonimo
Par che la vita mia (Str, 141v)

Fonti:

Ox: Oxford, Bodleian Library, ms. Canonici Latin Patristic 229

Ivrea: Ivrea, Biblioteca Capitolare, ms. 115

Man: Lucca, Archivio di Stato, ms. 184; Perugia, Biblioteca Comunale "Augusta", ms. 3065

Rei: Paris, Bibliotheque Nationale, fonds nouv. acq. francais 6771

ModA: Modena, Biblioteca Estense, ms. a.M.5.24

Str: Strasbourg, Bibliotheque Municipale, ms. 222 C. 22

Mala Punica

Barbara Zanichelli, *soprano*
Marketa Cukrova, *mezzosoprano*
Gianluca Ferrarini, Raffaele Giordani, *tenori*
José Manuel Navarro e Thomas Baeté, *vielle*
Pablo Kornfeld, *echequier e organo*
Felix Stricker, *tromba da tirarsi*

Pedro Memelsdorff, *flauto e direzione*

Poche corti europee dovevano eguagliare in magnificenza e patrocinio artistico quella di Roberto d'Anjou 'il Saggio', re di Napoli dal 1309 al 1343. Ne furono ospiti Petrarca, Boccaccio e Giotto; e i maggiori musicisti europei dell'epoca vi dedicarono componimenti polifonici – come il mottetto di Philippe de Vitry *Rex quem metrorum depingit prima figura* – o fondamentali opere di teoria musicale – come il *Pomerium* di Marchetto da Padova. E anche il numero di cantori e suonatori a corte doveva essere elevatissimo, se i pur scarsi o frammentari documenti testimoniano l'esistenza, almeno dal 1324, di varie mansioni musicali a carico di *pulsatores viole, organorum o salteriorum, nactarii e tubatores*.

Il nostro programma propone una panoramica dei generi e i registri poetici più frequentati dai musicisti e cantores napoletani delle tre-quattro generazioni dell'Ars nova – dal regno di re Roberto fino alla caduta di Giovanna d'Anjou e all'avvento dei Durazzo, Carlo e Ladislao. Ci è sembrato di cogliere in questo repertorio una straordinaria fusione di stili sud e nord italiani e francesi – e di percepire talvolta quell'insieme di gioia e malinconia che ancor' oggi ci evocano la lingua e le melodie di Napoli.

Il primo gruppo di brani si apre con *Ave regina / Mater innocentiae*, mottetto mariano attribuito a Marchetto da Padova. Esso si conserva quale *unicum* nel manoscritto Can. Class. Lat. 122 della Bodleian Library di Oxford. Marchetto – come emerso da recentissime ricerche sugli archivi agostiniani di Napoli – soggiornò presso la corte angioina prima del 1319, e ivi conobbe alcuni tra i principali teorici francesi del tempo.

A Marchetto segue il mottetto vitriaco *Rex quem metrorum*, il cui *tripulum* inscena una straordinaria invettiva contro le *saeculorum nefanda* – le follie dei tempi, confrontate al frastuono assordante del latrato di cani in delirio, infuriati e inselvaggiati dal tradimento di Gerusalemme. Il *motetus*, invece, dipinge le virtù di *ROBERTUS*, le lettere del cui nome appaiono ad acrostico in apertura ad ogni verso.

Il secondo gruppo include tre delle sei ballate italiane di Antonello da Caserta – tutte conservate nel *Codex Mancini* – e una anonima, 'siciliana' copiata assieme ad altre del suo genere nel manoscritto di Reina, ora alla Nazionale di Parigi.

Di Antonello sorprende la dote polimetrica: pur nell'apparente semplicità che caratterizza il registro poetico di queste ballate, è notevole la deliberata dis-organizzazione del loro metro musicale, messo evidentemente al servizio della prosodia e retorica dei testi. L'anonima *Senpre serve*, dal suo canto, mostra una grande ricchezza ornamentale: diminuzioni vocali che in tutto assomigliano a quelle dei grandi madrigali toscani.

Il terzo – e penultimo – gruppo è costituito da quattro *chansons pseudo francesi* – composte dagli italiani Antonello e Filippotto da Caserta.

De ma dolour, la prima di esse, narra la disperazione di un amante non corrisposto, osteggiato dalle canoniche personificazioni dell'amore cortese, *Dous Reguart, Dedit, Soulas, Playsance* e

Deport. Unico conforto ai loro assalti è il ritratto dell'amata – il *douls exemplaire* – rappresentato dalla stessa chanson.

Segue *Amour m'a le cuer mis en tel martire*, malinconica ballade con cui Antonello da Caserta cita un noto rondeau di Machaut. Il testo musicato da Antonello è un saggio di erudizione medico-psicologica, in cui vengono alternati versi lirici ad altri che descrivono in termini cardiologici le sintomatologie dell'amore-trauma: umori, tremori, sudore continuo, colori cangianti, perdita dei sensi.

Chiudono il gruppo il coreutico rondeau di Antonello *Dame zentil* e la monumentale ballade *Par les bons Gedeon et Sanson* di Filippotto da Caserta, manifesto propagandistico composto in occasione dell'elezione di Clemente VII a Fondi, nel 1376. Le virtù del nuovo (anti) papa vengono confrontate agli eroi biblici. E il suo nome Clement – rimato alla santa virtù di 'colui che non mente' – chiude la fine del refrain.

Fungono da epilogo due composizioni anonime, entrambe intrise di vocaboli e stilemi dell'immaginario napoletano e meridionale della fine del Trecento.

Ochi piangete si trova ora – assai trasformato e in parte corrotto dalla tradizione – nel manoscritto di Reina: narra la morte di una non identificata donna real, probabilmente da associarsi alla prigionia – e assassinio – di Giovanna d'Anjou, regina di Napoli deposta dal cugino ungherese Carlo Durazzo.

Alla sua deposizione seguirono, com'è noto, tempi di disordini e carestia, tra le cui conseguenze più drammatiche sono da ricordare le migrazioni verso la strania – l'estero, Roma, Milano, l'Ungheria, la Francia – di genti di tutti gli strati della società napoletana. L'ultimo brano del concerto – ballata anonima su testo napoletano, ora in un frammento alla Biblioteca Rosminiana di Stresa – è uno straordinario testimone del canto di quel popolo di emigranti. I versi della volta – *i moriragg'in mezzo de la via* – ma soprattutto la malinconia del refrain *a me conviene gire a l'estrania* ci ricordano l'atavica paura e l'infinito dolore provocati dalla partenza coatta verso l'ignoto.

Napoli Gothique riassume estremi. Ed evoca un passato del quale il poco che ci è giunto svela un universo di ineguagliabile eloquenza e raffinatezza.

Pedro Memelsdorff